

farisaico della Palestina, quello qumranico (è già trattato — sia pur brevemente — il *Rotolo del tempio*) e della sfera d'influsso di questo pensiero. Due appendici recuperano alcune voci marginali. Lo schema della presentazione dei singoli libri è costante e scolastico: tradizione del testo, titolo, contenuto, genere (letterario), eventualmente « valore storico », autore, luogo e data di composizione, significato dell'opera.

Come si vede, siamo nel genere manualistico. La trattazione è assai concisa, ma la bibliografia offre buone possibilità di approfondimento.

La materia è ancora relativamente poco studiata e ciò spiega come si possa essere stupiti di alcune scelte e in disaccordo su qualche interpretazione. La curatrice italiana ha segnalato a più riprese prospettive più recenti. Mentre gli studi procedono, si sarà però riconoscanti perché anche tra noi è disponibile, per l'uso scolastico e per una informazione non troppo tecnica, quest'opera seria e apprezzabile.

(G. GHIBERTI)

J. IMBERT, *Le procès de Jésus*, « Que sais-je? », Presses Universitaires de France, Paris 1980. Un vol. di pp. 128.

L'autore è professore all'Université de Droit, d'Économie et de Sciences Sociales di Parigi, e si è già occupato in precedenti lavori scientifici del problema trattato in questo volume. Il quale, pur facendo parte di una collezione che non si rivolge a specialisti ma a un più largo pubblico di lettori, vuole anzitutto essere, nel pensiero dell'autore, un contributo scientifico che di proposito non intende debordare dagli aspetti puramente tecnici del processo.

E con rigore di metodo il volume muove appunto dall'analisi critica dei documenti sulla base dei quali si ricostruiscono e si descrivono, con profonda e sicura competenza giuridica, le successive fasi di quello che si può ben definire il processo più celebre della storia dell'umanità. Pur nella sua dichiarata e reale impostazione scientifica, il volume è di agevole lettura e l'autore, per la cartesiana chiarezza dei suoi ragionamenti e per la straordinaria capacità divulgativa che è tipica degli scrittori francesi, sa magistralmente tenere avvinta l'attenzione del lettore, mantenendone vivo l'interesse fino all'ultima pagina.

Condividiamo perfettamente quanto l'autore dice nella conclusione del suo volume, e cioè che « ceux qui auront parcouru ces pages incomplètes pourront-ils en conclure que rien, dans les textes évangéliques qui retracent le procès de Jésus, ne contredit ce que la science contemporaine connaît des habitudes sociales, des traditions juridiques du monde juif et du monde romaine... Rien, dans le récit du procès présenté par les évangélistes, ne heurte la vérité historique. Tout permet au con-

traire de considérer que les Évangiles ont été rédigés par des hommes de grande honnêteté intellectuelle, retraçant le déroulement procédural dans un langage simple, accessible aux plus humbles... En présence des résultats incontestables obtenus par la recherche scientifique contemporaine, on ne peut que s'étonner de l'affirmation d'un théologien suisse qui proclamait avec assurance, il y a quelques années: il n'est « plus possible de reconstituer le déroulement du procès de Jésus dont nous ne possédons ni actes originaux, ni témoignages directs » ».

Il teologo svizzero menzionato è Hans Küng di cui si cita un passo di *Etre chrétien* (Paris 1978, p. 379), traduzione francese dell'opera apparsa originariamente in tedesco a Monaco nel 1974, a proposito della quale Imbert così si esprime: « Certains passages de cet ouvrage traduisent une méconnaissance des travaux scientifiques récents (par exemple lorsque l'auteur mentionne, lors de l'arrestation de Jésus, la présence d'une cohorte romaine auprès de la police juive du temple, thèse complètement abandonnée de nos jours) ».

(G. BOLOGNESI)

V. FUSCO, *Parola e Regno. La sezione delle parabole (Mc. 4,1-34) nella prospettiva marciana*, Morcelliana, Brescia, 1980. Un vol. di pp. 416.

Vittorio Fusco è professore nella Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, a Napoli. In questo libro presenta i frutti delle sue ricerche per il conseguimento della laurea in S. Scrittura, ottenuta al Pont. Istituto Biblico nel 1979, sotto la direzione di P. I. de La Potterie.

Si ode spesso che Marco riporta nel suo vangelo due soli discorsi di Gesù: quello delle parabole nel cap. 4 e quello delle ultime cose (il discorso escatologico) nel cap. 13. Ma sono proprio « discorsi » alla stessa maniera? La sostanziale unità del cap. 13 è abbastanza visibile, ma nel cap. 4 non solo c'è più volte un diverso inizio di nuove parabole (vv. 3.21? 26.30), ma vi sono interruzioni e intermezzi che sembrano fatti apposta per complicare un'eventuale successione unitaria di insegnamenti.

Questo stato di cose è studiato da tempo, ma i risultati di tanto lavoro sono ancora precari, perché le domande senza risposta sono tuttora molte. Il giovane esegeta molisano ha riaffrontato il problema senza risparmiarsi di fatica, raggiungendo conclusioni apprezzabili e offrendo un contributo tecnico utile anche agli studiosi che in Italia hanno difficoltà ad accostare studi specializzati pubblicati all'estero.

Dicevamo che è un contributo tecnico e dobbiamo aggiungere che non è un lavoro di divulgazione o volgarizzazione. Si tratta invece di un lavoro di prima mano, condotto secondo i canoni dell'inchiesta più rigorosa, in modo originale e senza timidità nei confronti degli studi precedenti, dei